

Latte artificiale contro seno

# La lobby del biberon

PIERPAOLO ANTONELLO

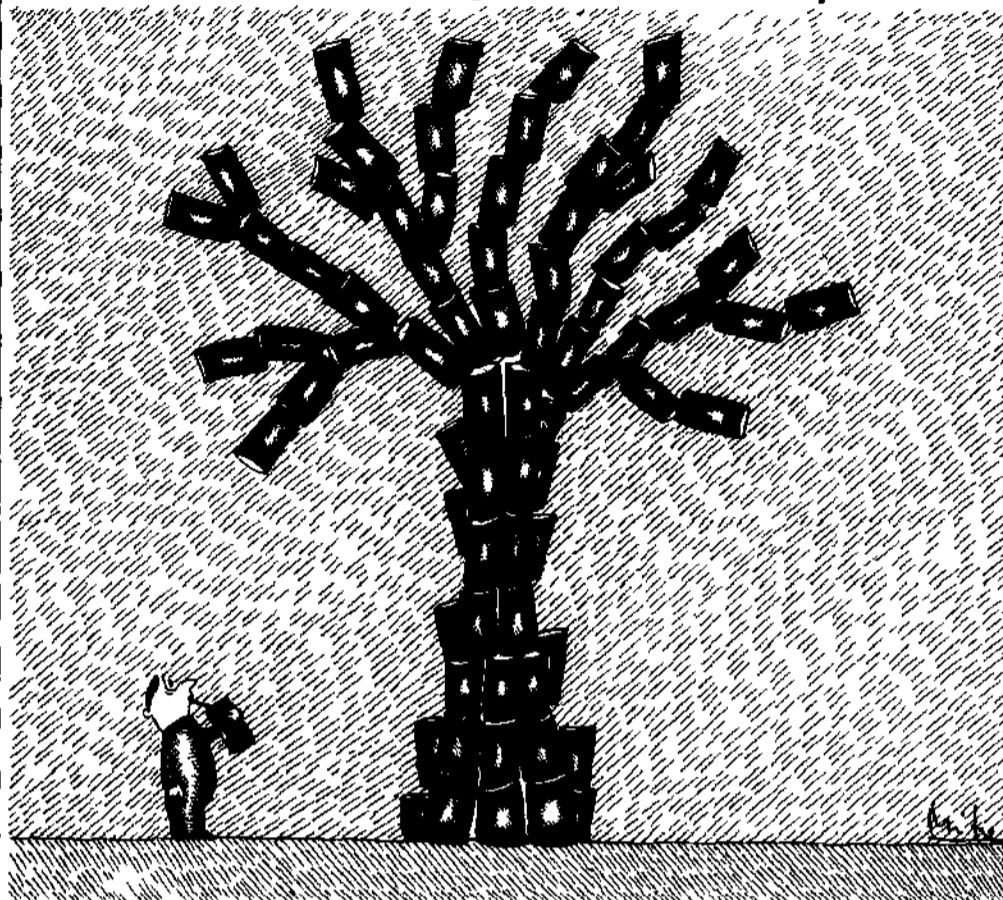
È un toccasano, serve a nutrirsi, ma serve anche al bambino dal punto di vista psicologico. Senza contare che è indispensabile per aumentare le difese immunitarie del piccolo. Con un unico «difetto» però è gratis e non fa guadagnare soldi alle multinazionali. Si sta parlando della poppata. Che è quanto di meglio un neonato possa aspettarsi nei primi mesi della sua vita. Sono anni che i pediatri continuano a sottolineare i vantaggi dell'allattamento al seno, per ragioni psicologiche e per il semplice fatto che durante l'allattamento numerosi anticorpi passano dall'organismo della madre a quello del figlio. Eppure i dati dicono che sempre meno sono i neonati allattati naturalmente: appena 10 su 100. Troppo pochi. La «colpa»? A detta dell'Associazione per lo studio della malformazione, del gruppo di studio di epidemiologia della società pediatrica della sezione italiana del Child Ecology e della clinica pediatrica dell'Università Cattolica, la responsabilità è tutta e solo delle grandi case produttrici di latte artificiale. La denuncia è di ieri.

Spiega il professor Mastrolacoste epidemiologo al Gemelli: «Il boicottaggio all'allattamento materno si perpetua attraverso le "lori pressioni" che le lobby del latte attuano sui pediatri di base. Pressioni che si traducono in finanziamenti per congressi, viaggi, libri, cene e attività promozionali». Come si fa? Semplice: da una ricerca è risultato che il 12% dei neonati non è mai attaccato al seno della madre nei giorni successivi al parto, che il 23% dei bambini è «in strada» d'ufficio al biberon e che un altro 25% viene dirottato sul latte artificiale al sesto mese. Le conseguenze? dice il presidente del Child Ecology Italia, Giuseppe Fina: «Attenzione: un cattivo allattamento è responsabile anche in un errato sviluppo psicologico del bambino».

Le grandi multinazionali alimentari e farmaceutiche, dunque, sono sul banco degli imputati. Proprio quando nuovi studi arrivano a confermare l'importanza del latte materno. Al recente meeting *Experimental Biology and Medicine* negli Stati Uniti per esempio sono state illustrate diverse indagini scientifiche che evidenziano alcuni degli agenti che aiutano il bambino a combattere infezioni e virus. Uno di questi agenti è l'acido retinico, un derivato della famiglia della vitamina A, presente nel latte materno. Charles Isaacs del New York State Institute for Basic Research a Staten Island ha provato che la potenza di un virus come l'herpes si riduce di cento volte se a contatto con l'acido retinico.

Un altro studio significativo è quello di Roberto Garofalo dell'Università del Texas a Galveston che riguarda la presenza di inter-leuchina-10 (IL-10) nel latte umano. La IL-10 è una molecola immunologica che inibisce le infiammazioni. L'infiammazione infatti è uno dei sistemi che il corpo dispone per combattere le infezioni. In alcune circostanze però la reazione si dimostra talmente aggressiva da distruggere anche i tessuti sani. Ed è questa la ragione per cui in alcune patologie gastrointestinali i processi infiammatori possono diventare pericolosi per i neonati. Infatti appena nato il corpo umano non produce la stessa quantità di IL-10 che da adulto. E la ricerca di Garofalo dimostra come questa sostanza sia contenuta in abbondanza nel colostro, il fluido galattico secreto dalla mammella in concomitanza col parto.

AMBIENTE. Cambia il modo di produrre alimenti: meno pesticidi e l'industria ci guadagna



# Il cibo «verde» va forte. L'ecologia aiuta i bilanci

**Pechi soldi per proteggere il Mediterraneo**

La comunità internazionale è sempre con il Mediterraneo. Solo 220 milioni di lire (140 mila dollari) sono stati spesi infatti fino ad oggi per proteggere la natura e le specie a rischio del bacino. Questo il messaggio lanciato dal Wwf ai ministri dei paesi mediterranei e dell'Unione europea convenuti a Barcellona per la Conferenza delle parti della convenzione di Barcellona. «Per assicurare la salvaguardia delle 100 aree del Mediterraneo di maggior valore naturalistico», sottolinea il Wwf, «occorrerebbero almeno 100 milioni di dollari».

Se negli anni Ottanta gli ambientalisti boicottavano le aziende colpevoli di produrre inquinamento e scendevano in piazza per far approvare leggi specifiche, negli anni Novanta i consumatori chiedono giustizia direttamente al supermercato. Oggi la massaia è più attenta alle etichette dei prodotti e fa la raccolta differenziata dei rifiuti. La nuova tendenza non è sfuggita alle grandi industrie che rapidamente si sono riciclate. Ne è nato un ricco eco-business.

LILIANA ROSI

Il verde si fa business. Il crescente interesse del consumatore per i prodotti «ecologici» non è sfuggito agli operatori di marketing e alle grandi industrie di tutto il mondo. Si tratta di un mercato in costante crescita che se saputo sfruttare si può trasformare in moneta sonante. Come? Basta canalizzare la crescente preoccupazione delle persone per le condizioni ambientali verso l'acquisto di prodotti rispettosi della natura. Nella ricerca Eurisko «Sinotica» relativa al secondo semestre del 1994 gli italiani in linea con i cittadini USA mostrano una sincera preoccupazione per le questioni ambientali. L'inquinamento è al quarto posto tra i problemi principali dietro alla disoccupazione giovanile, alla criminalità, alla droga e alla corruzione.

per il successo dell'impresa di Jacquelyn A. Orman (Il Sole 24 ore Libri) un testo che altera le aziende a non lasciarsi passare sotto il naso il momento e suggerisce tutti i «trucchi» per essere convincenti agli occhi del consumatore - negli anni Novanta i consumatori chiedono giustizia direttamente al supermercato dando forma a una tendenza denominata *consumerismo ambientale* un tentativo di proteggere se stessi e il pianeta in loro acquisto esclusivamente prodotti «ecologici». La conferma di ciò viene da numerose ricerche tra le quali una che riguarda gli acquirenti italiani che avrebbero modificato il loro comportamento parallelamente all'aumento della percezione del problema ambientale: il 37% farebbe attenzione alle informazioni ambientali riportate sulle etichette dei prodotti prima di comprare, il 22% controllerebbe a che la quantità di packaging non sia eccessiva, il 26% farebbe la raccolta differenziata dei rifiuti. E visto che le cose stanno così avvisi i aziende di *Green marketing*, le aziende non si lascino sfuggire l'occasione perché chi non si adegua sarà fortemente penalizzato.

nuova tendenza. Nel 1975 la St Paul una affiliata 3M del Minnesota che produce prodotti adesivi della Scotch capi che in Usa stava per essere varata una nuova legge in materia ambientale per limitare drasticamente l'inquinamento industriale. L'azienda invece di adottare misure di controllo alla fine dei processi produttivi decise di affrontare il problema all'origine riducendo le emissioni inquinanti prima che venissero prodotte. La 3M progettò così gli impianti e riciclò i prodotti secondari per altri processi. Dal 1975 al 1989 l'azienda ha risparmiato 500 milioni di dollari. Oggi gli obiettivi della 3M sono quelli di ridurre entro il 2000 del 90% le emissioni di sostanze nocive e del 50% i residui di lavorazione.

Affari d'oro anche per la Body Shop, che a differenza del colosso 3M è una catena di negozi al dettaglio. Vi si vendono cosmetici e prodotti per il corpo assolutamente naturali. Il primo negozio aprì nella periferia di Londra nel 1976 grazie all'input di Anita Roddick. Oggi le rivendite sono 700 sparse in 41 paesi del mondo. I prodotti non testati su animali sono realizzati con ingredienti naturali provenienti quando è possibile da paesi in via di sviluppo. Il cliente acquista solo la quantità desiderata utilizzando un contenitore di sua proprietà. Le confezioni sono molto semplici e la pubblicità dei prodotti evita di convincere sulla superiorità della qualità e sui risultati ottenibili. Inoltre sono abolite immagini di donne bellissime e irraggiungibili. Tutto ciò si è dimostrata una strategia di marketing vincente, i bilanci della catena Body Shop negli ultimi sei anni sono cresciuti del 10% annuo, nel 1991 il fatturato era di 196 milioni di dollari con un utile lordo valutato sui 34 milioni di dollari.

In Italia, ad intraprendere la strada «ambientalista» è stata la Plasmon. Nel 1980 l'azienda che produce cibo e bevande per l'infanzia fu travolta dal ciclone ormoni, negli omogeneizzati di carne vennero trovate tracce di estrogeni. Lo scandalo ebbe una fortissima ripercussione sull'immagine della ditta e inevitabilmente sulle vendite. La Plasmon corse subito ai ripari rivoluzionando la strategia di produzione. Nel 1981 dette vita al programma «Oasi ecologica» per la prevenzione totale del rischio tossicologico mediante il coinvolgimento diretto nella produzione delle materie prime in ambienti protetti da rischio di contaminazione. Le «Oasi ecologiche» sono coltivazioni e allevamenti (in Italia e all'estero) dedicati esclusivamente alla produzione di materie prime per Plasmon, condotti secondo le prescrizioni e sotto il diretto controllo degli agronomi, dei veterinari e dei laboratori Plasmon. Le tecniche di controllo applicate in tutte le fasi del processo produttivo sono continue e molto sofisticate. L'azienda è in grado di identificare con certezza da quali allevamenti e nei casi dei bovini da quali capi provenga la carne utilizzata per produrre ciascuna partita di omogeneizzati. In quattordici anni la Plasmon a fronte di impegnativi investimenti finanziari è riuscita a ricostruire completamente la propria immagine e diventare in Italia l'azienda leader nel settore dell'alimentazione infantile.

**Allarme radon: causa 14.000 morti all'anno?**

Allarme per le emissioni di radon nelle case americane. Le accumulazioni del gas radioattivo che fuoriesce naturalmente dal suolo e dalle rocce fra le mura domestiche sarebbero responsabili di 14.000 morti per cancro al polmone l'anno, un decimo dei 149.000 decessi registrati negli Usa per questo tipo di tumore. Il radon, secondo le stime di un nuovo studio del National Cancer Institute, ucciderebbe 4.700 non fumatori ogni anno e 9.700 fumatori danneggiando in seguito ad inalazione costanti del gas, le cellule che rivestono i polmoni. Le allarmanti conclusioni sono il risultato della revisione di undici diverse inchieste sull'incidenza del tumore polmonare tra i minatori più esposti alle emanazioni di radon.

**L'epidemia di peste in India provocata da un nuovo virus**

Un nuovo ceppo o una variante dell'agente della peste, la *Yersinia pestis*, sarebbe all'origine dell'epidemia di peste che l'anno scorso ha colpito l'India provocando la morte di una sessantina di persone. Lo sostengono alcuni scienziati indiani e loro colleghi francesi dell'Istituto Pasteur di Parigi. Nel settembre scorso un'epidemia di peste polmonare si diffuse nella città portuale di Surat, seguendo un'epidemia di peste bubbonica scoppiata nella provincia occidentale di Beed. Le prime diagnosi di peste furono possibili grazie agli esiti delle analisi del sangue. Tuttavia, sostengono gli studiosi francesi, solo dopo che è stata isolata questa variante del batterio *Yersinia pestis* trovata nelle persone contagiate da peste polmonare (la più pericolosa) è stato dimostrato definitivamente che si è trattato di un'epidemia di peste. Secondo Elisabeth Camiel dell'Istituto Pasteur il batterio di Surat «è un batterio che ha subito mutazioni, sul ceppo o è un nuovo ceppo proveniente da un'altra regione indiana o da altro». «Possiamo comunque affermare che ha aggiunto la ricercatrice che è diverso da tutti i ceppi conosciuti».

**Morto Eckert uno dei padri del computer**

Presper Eckert uno dei padri del primo computer digitale, è morto di leucemia all'età di 76 anni a Bryn Mawr Pennsylvania. Professore universitario Eckert iniziò a lavorare alla costruzione di un computer nel 1943 su richiesta dell'esercito statunitense insieme ad un suo collega John Mauchly dando vita poco tempo più tardi all'Eniac (Electronic numerical integrator and computer) un «cervellone» della stazza di 30 tonnellate e lungo 25 metri che entrò in funzione nel 1946 e che svolgeva le stesse funzioni che oggi svolge un elaboratore piccolo come un pacchetto di sigarette con un chip grosso quanto una moneta.

È arrivato all'ottavo anno il progetto di ricerca italiano sull'Aids. Ecco le novità previste

# Italia, sotto la lente i sopravvissuti dell'Hiv

GIANCARLO ANGELO

Luc Montagnier li chiama i «sopravvissuti di lungo corso». Quelli che forse saranno risparmiati dall'Aids. Una percentuale esigua che nel linguaggio della letteratura scientifica porta il nome di «long-term non-progressors». In pratica persone che sicuramente infettate dal virus Hiv in un passato che risale ad almeno sette anni prima non mostrano segni di progressione della malattia. Perché? Che cos'è che fa di queste persone dei pazienti «speciali»? È in una risposta immunologica particolarmente efficace che si oppone all'aggressione del virus la chiave dell'arcano? Una spiegazione anche solo in parte soddisfacente a tutt'oggi non è stata trovata. Così è facile immaginare quale sia l'interesse di questo o quel gruppo di ricerca ad «impossessarsi» di un paziente tanto raro e prezioso per studiarlo nel tempo. In Italia di «long-term non-progressors» ce ne sono una trentina

cerca biomedica italiana. L'Istituto con questa edizione del progetto ha dato fondi a circa 250 unità di ricerca e nei giorni scorsi in una sorta di «assemblea plenaria» durata un'intera settimana più di seicento ricercatori si sono incontrati per fare una ventata sullo stato di avanzamento dei lavori, ma anche per guardare un po' all'indietro a quanto il progetto che è ormai una sorta di «agenzia di ricerca» è riuscito a costruire. Un bel bilancio se si pensa alle oltre mille pubblicazioni di particolare rilievo internazionale che i ricercatori del progetto hanno prodotto negli anni passati alle dieci richieste di brevetti (proprietario lo Stato) per diagnosticare o per nuove sostanze antivirali e anti-infettive alle congrue borse di studio per nostri giovani ricercatori in Italia e all'estero. Ma da quest'anno anche per giovani stranieri nei laboratori italiani. Uno scambio poi che vale in un altro senso. Infatti è annunciato il ritorno in Italia di ricercatori ormai ben affermati provenienti

dai laboratori di Robert Gallo e di Anthony Fauci. Ma torniamo ai contenuti delle ricerche sull'Aids. Si diceva del «long-term non-progressors». È nel spirito del progetto - affermano Ferdinando Dianzani, Paola Verani, Borghesi e Antonio Cassone - tenere insieme le ricerche su questi soggetti studiandoli dal punto di vista immunologico e virologico senza troppe separazioni tra un lato e l'altro. È un analogo in vitro è stato fatto ad altri due gruppi di ricerca che lavorano sul sarcoma di Kaposi: uno sulla possibile induzione del tumore da parte di fattori di crescita e l'altro su un herpesvirus che è un candidato per la trasformazione tumorale e ciò perché entrambe le vie potrebbero rivelarsi importanti. Ma in fatto di coordinazione il progetto dell'Istituto superiore di sanità può contare su un altro punto di forza: un registro di 3.500 bambini non tumerosi, ma nati sicuramente da madri sieropositive che costi-

tuisce la più grossa casistica esistente al mondo. E questo è un fatto di particolare rilievo se si considera che l'Italia ha il triste primato nel mondo occidentale di avere il più alto numero di neonati sieropositivi. Uno sguardo sia pure veloce al progetto non può trascurare infinite ricerche condotte sulla risposta immunitaria alla Candida (e su come fare profilassi e terapia della candidosi mediante un nuovo antifungino) che sono tra le più avanzate al livello internazionale. Senza parlare degli studi immunologici sulle due sottopopolazioni di linfociti T chiamate Th1 e Th2 e sul ruolo partecolmente protettivo contro virus e batteri dei primi cioè Th1 rispetto ai Th2. Durante l'infezione da Hiv vi sarebbe una sorta di «viaggio immunologico» o uno «sviluppo» dei Th1 verso i Th2 con una conseguente progressione dell'Hiv verso la malattia. Sono studi ormai famosi nel mondo che portano firme italiane.

Commissione Unione Europea  
Campagna del Consiglio d'Europa «Tutti Uguali Tutti Diversi»

**1° Campeggio Europeo Antirazzista**  
**50 anni verso la democrazia**  
**1-11 luglio**  
**Camping «Le Tamerici» Cecina-Mare (LI)**

Gruppi di lavoro percorsi di formazione e tavole rotonde sui temi del razzismo e della convivenza interculturale attività ricreative musica e animazione mare

Per adesioni rivolgersi a:  
**NERO E NON SOLO - Telefono 06/4465455**  
**ARCI-TOSCANA - Telefono 055/240182**

**NERO E NON SOLO** **ARCI NOVA** **ASSEMBLEA**